

Studia Ligustica

Collana di studi on line per l'approfondimento delle tematiche interdisciplinari
riguardanti la storia, le arti e la bibliografia della Liguria

15



Davide Mingozzi

**Adolfo Pescio: un pianista-fotografo
nella Genova dell'Ottocento**

Genova 2023

Il contributo è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un referente.
I nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco pubblicato in calce.

Referenze fotografiche:

Fig. 1: Milano, Archivio Ricordi; figg. 2-4: Genova, collezione privata; fig. 5: Trieste, Fototeca dei Civici Musei di Storia e Arte; figg. 6-7: Genova, Biblioteca Franzoniana

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.
È consentita la citazione di parti del testo previo indicazione della fonte per esteso, incluse le pagine di riferimento; non è consentito l'uso delle immagini senza l'autorizzazione degli autori e dell'editore.

Studia Ligustica

Collana fondata e diretta da Claudio Paolucci

Segreteria scientifica: Andrea Lavaggi

© 2023, BIBLIOTECA FRANZONIANA - GENOVA

E-mail: segreteria@bibliotecafranzoniana.it

Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/pubblicazioni/studia-ligustica-collana-di-studi>

URL pubblicazione: <https://www.fondazionefranzoni.it/studia-ligustica-15-2023/>

Gennaio 2023

ISBN 978-88-98246-14-4

INDICE

<i>La vita</i>	pag.	7
<i>L'opera</i>	»	24
<i>Esibizioni al pianoforte</i>	»	30
<i>Catalogo</i>	»	36
<i>Corrispondenza</i>	»	40
<i>Albero genealogico</i>	»	43
<i>Apparato iconografico</i>	»	44

La vita

La Genova di pieno Ottocento vide una crescente attenzione verso la musica. A partire dagli anni '40, compositori, esecutori e direttori, quali Carlo Andrea Gambini, Angelo Mariani, Camillo Sivori, favorirono in prima persona esecuzioni di musica sinfonica e cameristica ricorrendo al repertorio di autori d'oltralpe poco frequentati nel medio Ottocento italiano.

La vivacità musicale genovese vide il suo culmine il 29 dicembre 1869 con l'inaugurazione della Sala Sivori, primo auditorium della città, voluto dal direttore e negoziante Giuseppe Bossola¹. Tra le figure che contribuirono al fermento musicale cittadino ed esponente di spicco della scuola pianistica genovese una menzione particolare spetta ad Adolfo Pescio. Nacque a Genova in piazza Sarzano l'11 dicembre 1815 e fu battezzato nella chiesa di S. Salvatore il 14 seguente; gli furono imposti i nomi Domenico Giovanni Adolfo². La famiglia godeva di un certo benessere: il padre, Stefano (1793 ca.-23 ottobre 1846), era un negoziante, direttore di una "casa di commercio" gestita insieme al figlio, nonché dilettante di fotografia³; la famiglia

* Desidero ringraziare il dott. Flavio Menardi Noguera per avermi gentilmente fornito lo spoglio dei periodici genovesi da lui compiuto; il prof. Maurizio Tarrini per le informazioni sui rapporti Pescio-Remondini e l'ing. Ruggero Caracciolo.

¹ Per un panorama generale sulla musica a Genova nell'Ottocento: A. Cantù, G. Tanasini, *La lanterna magica. Ottocento strumentale nella vita pubblica e privata della Superba*, Genova, Sagep, 1991.

² Archivio della parrocchia di S. Donato, Parrocchia di S. Salvatore, *Battesimi*, 1796-1805; 1815-1825, p. 158; *Stato delle anime*, 1816, p. 155. Non è possibile risalire esattamente alla casa; l'indicazione "di ritorno dal ponte" segnata sugli Stati delle anime lascia intendere che si trovasse all'imbocco dell'attuale via Eugenia Ravasco. Le abitazioni presenti attualmente sono frutto di un'edilizia sorta tra gli anni '30 e l'immediato dopoguerra. L'erroneo anno di nascita fissato al 1816 e riportato anche da recenti contributi su Pescio ha origine plausibilmente da quanto scritto da Luigi Alberto Villanis nel suo studio sul pianoforte in Italia: L.A. Villanis, *L'arte del pianoforte in Italia (da Clementi a Sgambati)*, Torino, Fratelli Bocca, 1907, p. 197; C. Bongiovanni, *Adolfo Pescio (1816-1904): biografia e cenni sull'opera pianistica*, in «Il Paganini», II (2016), pp. 22-23. Ugualmente erronea è la data di nascita 12 agosto 1815 riportata sul censimento della città di Genova del 1856 e poi trasmigrata in altre pubblicazioni: Archivio Storico del Comune di Genova (ASCGe), *Genova. Registro di popolazione*, 1856, LIII, Pa II – Pe I, f. 269; E. Papone, S. Reborà, *Vivere d'immagini. Fotografie e fotografia a Genova 1839-1926*, Milano, Scalpendi Editore, 2016, p. 265.

³ Nel 1848 la ditta dovette incontrare alcune difficoltà come testimoniato da una lettera

della madre, Gerardina Beaudeuf (1797ca.-?) aveva delle plausibili origini francesi, forse di Marsiglia dove vivevano alcune cugine con cui Adolfo manteneva dei contatti⁴. Affetto da strabismo, Adolfo fu esonerato dal servizio militare⁵. Lungi dal volerlo avviare alla professione, la famiglia instradò il giovane Adolfo agli studi musicali: per il pianoforte si formò con il polacco Fraciszek Wincenty Mirecki, e per la composizione con Giovanni Serra⁶. Mirecki fu allievo a Vienna di Johann Nepomuk Hummel, conobbe Beethoven e tra il 1826 e il 1838 aprì a Genova una scuola di canto e pianoforte; è tuttavia possibile che si trovasse già in città dal 1824 per l'esecuzione nel carnevale dell'anno successivo dell'opera *Evandro in Pergamo* data in prima assoluta al Teatro da S. Agostino⁷. A questi anni risale la fraterna amicizia stretta da Pescio con il pianista concittadino Carlo Andrea Gambini che sul finire degli anni '30 gli dedicò le sue giovanili *Variazioni sopra un tema favorito dell'opera i Capuleti e Montecchi del M° Bellini* op. 2⁸.

di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi: «La casa di commercio Stefano Pescio e figlio dovette soccombere per la tremenda crisi commerciale di Francia. Immaginatevi il dispiacere del buon Adolfo ed il mio. La cosa però non è molto grande. Non si tratta che di 130 mila lire ed i creditori sono tutti, credo, ben disposti per un aggiustamento»: Milano, *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2706, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 18 aprile 1848. Sull'attività di fotografo di Stefano e Adolfo Pescio cfr. *infra*.

⁴ Il padre di Gerardina, Giovanni, morì il 13 febbraio 1829 all'età di circa 66 anni: Archivio della parrocchia di Nostra Signora delle Vigne, *Defunctorum*, 1806-1837, libro IV, 1829, p. 14. Sulle parentele francesi: Milano, *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2733, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 19 maggio 1847.

⁵ ASCGe, *Archivio leve dal 1814 al 1865*, consultata la versione digitalizzata presso l'Archivio.

⁶ L.A. Villanis, *Il pianoforte*, cit., p. 198; L. Grillo, *Appendice ai tre volumi della raccolta degli Elogi dei Liguri illustri*, Genova, Beretta e Molinari, 1873, p. 127.

⁷ Nel 1852 Mirecki, ormai lontano da Genova, fu coinvolto, probabilmente suo malgrado, in una accesa disputata sulle pagine della «Gazzetta musicale di Milano» con Gambini che difese l'amico Adolfo Fumagalli dalle critiche mossegli dal pianista polacco: D. Mingozzi, *Gli interventi di Carlo Andrea Gambini per la «Gazzetta musicale di Milano»*. *Tra editoria e critica musicale (1845-1856)*, in «Il Paganini», III (2017), pp. 24-39: 28-30.

⁸ Su Carlo Andrea Gambini (1819-1865): E. Neill, *C.A. Gambini: musicista di prima grandezza*, in «La Casana», XXXVI/2 (1994), p. 50-56; M.R. Moretti, *Dall'epistolario di Mazzini: Carlo Andrea Gambini, musicista*, in «Trasparenze», Genova, San Marco dei Giustiniani, 2005, pp. 23-38; D. Mingozzi, *Tra Paganini e Sivori: Carlo Andrea Gambini compositore genovese (1819-1865)*, in *Paganini e dintorni*, a cura di R. Iovino, Genova, Sagep,

Sempre a questi anni risale lo stretto legame di Pescio con Gian Carlo Di Negro⁹: ospite insieme a Gambini e ad altri pianisti concittadini delle frequenti accademie organizzate dal marchese, nel luglio 1838 conobbe, con ogni probabilità alla Villetta e con l'intermediazione di Di Negro, Franz Liszt di passaggio in città insieme a Marie D'Agoult¹⁰. L'amante del celebre virtuoso nelle sue lettere lasciò parole d'elogio verso il «giovane Pescio, figlio di un negoziante; ragazzo affascinante, pieno di attenzioni, di buon senso, di tatto» che durante il soggiorno genovese della coppia era «stato la gentilezza in persona. Ha sbrigato tutti i miei conti con i comaschi [ossia la famiglia di Como che da due anni accudiva la piccola Cosima], che mi

2020, pp. 101-111. La fraterna amicizia con Gambini è ben testimoniata dalle lettere che quest'ultimo indirizzava a Cambiasi e nelle quale il sodalizio musicale con Pescio è costantemente ricordato. Non sfugga che proprio Pescio accompagnò Gambini a Firenze dove il 1° giugno 1851 si tenne alla Società Filarmonica la prima esecuzione dell'ode-sinfonia *Il Cristoforo Colombo, ossia La scoperta del nuovo mondo* appena terminata dall'amico: *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2680, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 2 giugno 1851. Pescio e Gambini si esibivano con regolarità insieme suonando o a quattro mani o a due pianoforti. Oltre le giovanili *Variazioni* op. 2 Gambini dedicò all'amico anche le *Reminiscenze dell'opera Saffo del M. Pacini* op. 41 (1843) e *In riva al mare*, dolce barcarola inserita nella raccolta *Scene romantiche* op. 114 (1856 ca.). Pescio dedicò invece a Gambini, all'incirca nel 1849, le *Reminiscenze delle Fantasie di Liszt e Thalberg sulla Lucrezia Borgia* per due pianoforti. Gambini teneva in grande considerazione le opinioni dell'amico – e Gambini non era persona che si lasciava andare a facili complimenti – e vi ricorreva costantemente sottoponendogli in anteprima le proprie composizioni: D. Mingozzi, *Carlo Andrea Gambini e la musica da camera: i trii con pianoforte, i quartetti per archi*, in *La musica da camera nella Genova di Paganini*, a cura di R. Iovino, Genova, Sagep, 2021, pp. 43-60.

⁹ Sul mecenatismo di Di Negro: Gio. Carlo Di Negro. *Magnificenza – Mecenatismo – Munificenza*, a cura di S. Verdino, Accademia ligure di Scienze e Lettere, Genova, 2010.

¹⁰ Sul soggiorno di Liszt a Genova: G. Nardi, *Con Liszt a Firenze. Il soggiorno di Franz Liszt e Marie d'Agoult negli anni 1838-1839*, vol. 1, Firenze, LoGisma, 2015, pp. 298-300; R. Dalmonte, *Genova negli scritti di Franz Liszt e Marie d'Agoult*, in «Il Paganini», II (2016), pp. 50-58; La visita alla villetta risalirebbe al 12 luglio, due giorni prima della partenza da Genova. Liszt nel suo diario lasciò una curiosa descrizione di Di Negro, definito «dilettante di professione, il Mecenate delle semicrome, il filarmonista senza pietà [...] la mosca infaticabile del cocchio o del carro di Apollo»: citato in *ivi*, p. 54. Il 10 luglio Liszt aveva tenuto la sua accademia genovese a Palazzo De Mari “del melograno” in Piazza Campetto. Alla serata presero parte anche il soprano Carolina Biagelli, il pianista genovese Giuseppe Novella (1818-1859) e il giovane Camillo Sivori. Liszt vi eseguì la Fantasia sui *Puritani*, la trascrizione dell'*Orgia* di Rossini e alcune variazioni su temi di Thalberg, Chopin, Herz: «Gazzetta di Genova», 7 luglio 1838; 14 luglio 1838; R. Dalmonte, *Genova*, cit. p. 56.

hanno lasciata felicissimi del regalo»¹¹. Non sfugga che fu proprio Pescio ad accogliere Cosima a Genova nel successivo ottobre come riferisce la D'Agoult a Liszt in una lettera inviata da Livorno il 19 ottobre. Dalla stessa lettera apprendiamo inoltre che Pescio discusse a lungo di musica con il celebre virtuoso e reclamava «il Mendelssohn, lo Schumann e il Liszt che gli avete promesso»¹². Sempre la D'Agoult informava Liszt del soggiorno genovese di Chopin e della Sand: erano stati ospiti del marchese Di Negro e il Polacco tossiva in modo spaventoso. Gregorio Nardi ipotizza quindi un possibile incontro tra Chopin e Pescio alla Villetta e che i resoconti riferiti dalla D'Agoult provenissero proprio dal dilettante genovese che al marchese era molto legato¹³. Il sodalizio di Pescio con Di Negro si mantenne duraturo negli anni seguenti e il pianista guardò sempre alla Villetta come luogo d'elezione per i conviti musicali cittadini offrendo anche lettere di presentazione per il marchese ad altri colleghi¹⁴.

A partire dai primi anni '40 Pescio, «pianista di prima forza e gran sentimento»¹⁵, insieme a Gambini, Novella e Felice Montelli¹⁶, è sempre

¹¹ Lettera del 23 ottobre 1839 citata e tradotta in G. Nardi, *Con Liszt*, cit., p. 298.

¹² *Ivi*, p. 299.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Tale ad esempio la lettera di presentazione offerta al violoncellista Cesare Casella e indirizzata a Di Negro da Torino il 1° dicembre 1839: Genova, Civica Biblioteca Berio, *Archivio Di Negro*, 92 bis.

¹⁵ I. Cambiasi, *Carteggio* [da Genova], in «Gazzetta Musicale di Milano», n. 37, 10 settembre 1843, p. 159.

¹⁶ Felice Montelli (1823-1869), figlio del pianista e compositore Giuseppe (1868-1828), fu uno stimato pianista e insegnante di musica. Cornelio De Simoni lo ricorda soprattutto come studioso della musica antica e collezionista: «Felice Montelli, il quale avea scosso la polvere più che secolare ai teorici Gaffurio, Zarlino, Vincenzo Galilei, alle intavolature del Gorzanis, al *Thesaurus* del Laurencino, alle composizioni del Frescobaldi e del Monteverde. Egli stesso, il Montelli, troppo presto rapito a chi ne conosceva la virtù d'arte e di famiglia, era avido di entrare ne' segreti dell'arte; avea perciò fatto acquisto di libri di storia musicale, di composizioni antiche ristampate di fresco, di studi sull'armonia del Medio Evo e delle trascrizioni sperimentate da Coussemaker, e dei pensieri sulle perfezioni dell'arte dell'Ortigue»: C. Desimoni, «*Saggio storico sulla musica in Liguria*» «*Sulla storia musicale genovese*». *Letture fatte alla sezione di Belle Arti nella Società Ligure di Storia Patria (1865-1872)*, introduzione, testi, appendice e indici a cura di M. Tarrini, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 1987 [1988]. Supplemento a «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. V (1987), pp. 51-52. Della sua attività compositiva rimane unicamente l'accompagnamento pianistico alle *Variazioni per chitarra sull'aria «Ah, perché non posso*

ospite delle numerose accademie musicali cittadine (si veda la tabella in appendice) esibendosi di preferenza insieme ad altri colleghi – ad esempio nella *Grande fantasia per due pianoforti sopra alcuni motivi favoriti dell'opera Ernani* op. 52 di Gambini e nelle sue *Reminiscenze delle Fantasie di Liszt e Thalberg sulla Lucrezia Borgia*. In un ritratto di Pescio pubblicato da un anonimo sulla «Gazzetta Musicale di Milano» nel 1878 si descrive il pianista come «gentiluomo perfetto, artista appassionato, non altiero, non invidioso»¹⁷ tanto da raggiungere ben presto la notorietà e poter «schierarsi fra i primi musicisti della sua città»¹⁸. Il salotto di casa Pescio – dove troneggiava dal 1846 un sontuoso pianoforte Boisselot¹⁹ – divenne un ricercato cenacolo musicale²⁰. Il 9 marzo 1847, ad esempio, Gambini informava Isidoro Cambiasi che «dall'amico Pescio si fanno quasi regolarmente due sedute di musica alla settimana ove si eseguono dei terzetti dei più

odiarti» nell'opera La sonnambula di Francesco Castelli pubblicato da Ricordi e il manoscritto di un valzer per pianoforte a quattro mani, *I fanciulli briosi*, di proprietà privata.

¹⁷ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 5, 3 febbraio 1878, pp. 42-43.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Dalle lettere di Gambini a Cambiasi apprendiamo che Pescio nel 1845 possedeva un pianoforte Boisselot. Il pianista doveva intrattenere una conoscenza diretta con Jean-Louis Boisselot se, come riportato da Gambini in un'altra lettera, è sempre Pescio a fornire a tal Carlo Verardi di passaggio a Genova una lettera di raccomandazione da presentare al costruttore francese. Sempre da Gambini apprendiamo che nella primavera 1846 Pescio acquistò un pianoforte Rousselot (e così pure Gambini) sebbene nei mesi la scelta non si sia dimostrata felice: già a novembre il pianista si trovava a Marsiglia per trattare di persona l'acquisto di un nuovo pianoforte Boisselot: lettere di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2143 (19 aprile 1845); Casati 2628 (16 dicembre 1845); Casati 2635 (9 aprile 1846); Casati 2722 (21 novembre 1846).

²⁰ La famiglia alla fine degli anni '20 si era trasferita al secondo piano del palazzo n. 752 sito in via dell'Acquasola. L'edificio, non più esistente, si trovava all'incirca nell'attuale largo Lanfranco, di fronte al palazzo Doria-Spinola: ASCGe, *Stato della popolazione della città di Genova. Quartiere Portoria. Dalla lettera R alla lettera P. Anno 1827*, n. 1275. Nel censimento del 1865-71 la famiglia risulta ancora residente nella medesima abitazione che nel frattempo aveva mutato numerazione (n. 19 interno 4): *Città di Genova. Registro di popolazione*, XIX (Pab-Pez), n. 85. Vi rimasero all'incirca fino alla metà degli anni '70 quando la zona subì gli sbancamenti per l'apertura dell'attuale via Roma. La famiglia si trasferì quindi in un appartamento posto in piazza Brignole 1 int. 6: *Annuario genovese. Guida amministrativa e commerciale*, Roma, Bontempelli, 1897, p. 767. In questa casa morì il figlio primogenito di Pescio, Stefano (11 maggio 1891), Adolfo stesso (13 gennaio 1904); la sorella della moglie, Giulia Artaria (7 agosto 1904); il genero Alberto Pio (17 dicembre 1911); la moglie Adele Artaria (3 novembre 1920): cfr. *infra*.

rinomati autori»²¹. Pochi mesi più tardi, il 28 agosto, sempre Gambini tratteggiava per i lettori della «Gazzetta Musicale di Milano» un quadro del vivace salotto di casa Pescio nel quale, poche sere prima, era stato eseguito un trio per archi del violinista genovese Nicola De Giovanni²²:

Fu già altre volte encomiato in questo foglio il chiaro nostro dilettante di pianoforte signor Adolfo Pescio come eccellente pianista ed appassionato cultore della bell'arte, giovane dotato di uno squisito gusto musicale e di sì belle doti d'animo che il rendono a tutti caro ed interessante. La bella e numerosa collezione di musica antica e moderna ch'egli possiede vale da se sola a formare il suo elogio; e giova il dire che presso di lui risuonano di frequente gli alti concetti di un Beethoven nel genere strumentale da camera, per tacere di molti altri classici antichi e moderni.

Nel 1875 una piccola parte di questa collezione fu donata da Pescio alla biblioteca del Circolo filologico e stenografico di Genova di cui il pianista era socio e dove veniva di frequente invitato a esibirsi. Oltre a svariati pezzi da *salon* di Anton Rubinstein, Adolfo Fumagalli, Sigismund Thalberg, Stefano Golinelli, anche il Quartetto n. 2 op. 13 di Mendelssohn, uno dei quartetti op. 18 di Beethoven e i *Bozzetti musicali* op. 30 dello stesso Pescio²³. Ancora alla fine degli anni '80 il critico Achille De Marzi ricordava come «qualunque artista distinto mettesse i piedi di passaggio per Genova doveva pagare il tributo del proprio ingegno o in casa Pescio o in casa Rinaldi»²⁴ e

²¹ *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2714, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 9 marzo 1847. Su Isidoro Cambiasi e la moglie Cirilla Branca, e sui loro rapporti con Gambini e l'ambiente musicale genovese: P. Carrer, *Cirilla Cambiasi nata Branca, la "Liszt delle pianiste lombarde": note genovesi*, in «Il Paganini», II (2016), pp. 36-49.

²² Su Nicola De Giovanni (1804-1856): D. Prefumo, *De Giovanni, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, (consultata versione online in data 17 agosto 2022). Sulla serata a casa Pescio: «Gazzetta Musicale di Milano», n. 35, 1° settembre 1847, p. 278.

²³ C. Bongiovanni, *Musica, accademie, società e circoli a Genova tra XVIII e XIX secolo*, in «Accademie e Società Filarmoniche in Italia. Studi e ricerca», a cura di A. Carlini, Trento, Società Filarmonica di Trento, 2004, pp. 9-176: 135 n. 442; Eadem, *Adolfo Pescio*, cit., pp. 27-28.

²⁴ La citazione è tratta da una serie di articoli, intitolati complessivamente *La musica a Genova*, pubblicata sul «Teatro Illustrato e la musica popolare» tra il maggio 1887 e il gennaio 1888. Il testo è integralmente trascritto in *Musicisti liguri tra Otto e Novecento*,

che «amicissimo dei migliori artisti, la sua casa fu sempre tempio di classiche riunioni»²⁵. Nel salotto del pianista genovese passarono infatti insigni artisti del tempo: Liszt, Thalberg, Döhler, Prudént e Henry Ketten che con la famiglia Pescio mantenne uno stretto rapporto di sincera amicizia²⁶. Per tornare alle accademie in casa Pescio, è ancora una volta Gambini il 10 agosto 1851 a recensire per il periodico di casa Ricordi un'intima *soirée* nella quale

la bravissima signora Adele Artaria, allieva dello stesso [Pescio], eseguì con accompagnamento di quintetto le belle variazioni di Henselt sopra *Robert le diable* [op. 11], pezzo che offre molte difficoltà di esecuzione, da essa superate in modo distinto, e segnatamente in ciò che riguarda nettezza e fluidità d'esecuzione e giustezza d'accento, per cui si devono molti elogi ad essa non solo ma anche all'abilissimo suo maestro che va tanto bene ammaestrandola nella difficile arte pianistica²⁷.

Adele Artaria, figlia dell'editore milanese Francesco Epimaco²⁸, era nata a Milano nel 1832 ma già dal 1848 risiedeva a Genova insieme alla famiglia²⁹. Da subito si fece apprezzare in città per la sua abilità alla tastiera ed entrò in contatto con Pescio che le dedicò la sua *Romanza nell'opera* I Masnadieri op. 5 pubblicata da Lucca all'incirca nel 1850³⁰. Il rapporto

a cura di L. Gamberini, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2002, pp. 182-198:193. Su Achille De Marzi: M. Tarrini, *Achille De Marzi (1844-1899)*, in *ivi*, pp. 178-181.

²⁵ A. De Marzi, *Musica*, cit., p. 197.

²⁶ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 5, 3 febbraio 1878, pp. 42-43. Oltre che con Adolfo – che affettuosamente chiamava *papà Pescio* – Ketten strinse una fraterna amicizia con uno dei figli del pianista genovese, Augusto. Fu quest'ultimo a ricordarlo, a un anno dalla scomparsa, con un discorso letto il 31 marzo 1884 alla Società di lettere e conversazioni scientifiche di Genova pubblicato poi sul «Paganini» nel 1887 (n. 3, marzo, pp. 9-11).

²⁷ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 32, 10 agosto 1850, p. 151.

²⁸ Su Epimaco Artaria, sull'attività di famiglia e i rapporti con i parenti editori a Vienna: P. Tentori, *Artaria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, (consultata versione online in data 17 agosto 2022).

²⁹ ASCGe, *Città di Genova. Registro di popolazione*, XIX (Pab-Pez), n.85. A Genova morì anche il padre nel 1857. Adele Artaria invece morì il 3 novembre 1920: Archivio di Stato di Genova (ASGe), *Registro degli atti di morte*, 1920, ufficio I, atto n. 1297.

³⁰ Anche Gambini dedicò ad Adele Artaria la sua *Fantasia per pianoforte sopra motivi*

non si limitò alle sole lezioni se nell'autunno del 1852 i due convolarono a nozze, plausibilmente a Milano³¹. Dopo una gravidanza travagliata³², il 16 giugno 1853 nacque il loro primogenito Augusto cui seguirono Maria (6 febbraio 1859) e Roberto (4 luglio 1863)³³. All'incirca agli anni dell'in-

dell'opera *Poliuto di G. Donizetti* op. 76 pubblicata dall'editore Lucca all'incirca nel 1848 e *Al chiaror di luna*, pezzo caratteristico inserito nella raccolta *Scene romantiche* op. 114. Pescio dedicò alla moglie anche una mazurka, *Adele*, inserita nella raccolta *Pezzi originali* pubblicata da Bertuzzi a Milano.

³¹ L'atto di matrimonio non risulta in nessuna delle parrocchie genovesi. Apprendiamo l'anno delle nozze da una lettera di Gambini a Cambiasi del 23 giugno 1852: «l'amico Pescio si marita colla figlia d'Artaria e l'imeneo succederà nell'autunno prossimo»: *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2654.

³² «Anche il povero Pescio ha la moglie gravemente ammalata con malattia acuta, e quel che è peggio trovasi già nel sesto mese di gravidanza»: *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2677, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 29 marzo 1853.

³³ Archivio della parrocchia di Nostra Signora delle Vigne, *Atti di nascita e di battesimo*, 1853, atto n. 100. Stefano nacque insieme a un gemello, Secondo Maria Ernesto, morto nei giorni o mesi successivi: *ivi*, atto n. 101. Su Maria e Roberto: *Atti di nascita e di battesimo*, 1859, atto n. 32; 1863, atto n. 84. Ancora fanciullo Stefano, ebbe la possibilità di compiere un viaggio in America. Dotato di un temperamento riflessivo, compì con successo gli studi in legge e divenne avvocato. Si cimentò anche nella poesia e nello studio delle lingue parlando fluentemente inglese e francese. Fu per molti anni redattore del «Caffaro» e collaborò con altri periodici cittadini. Fu inoltre a capo della segreteria della Società Generale di Navigazione Italiana. Nel 1875 conobbe Elena Calderai, figlia di Ettore originario di Pisa e Questore a Genova. I due si sposarono a Bagni di Lucca il 16 aprile 1882; la coppia non ebbe figli: ASCGe, *Registro degli atti di matrimonio*, 1882, ufficio III, atto n. 43. Morì prematuramente il 11 maggio 1891 e il 13 seguente fu sepolto a Steglieno (Galleria superiore levante n. 77) dove rimase fino allo scadere della concessione trentennale: ASCGe, *Registro degli atti di morte*, 1891, ufficio I, atto n. 391. Scrisse i versi per alcune romanze musicate da Emilio Bozzano; non vi sono prova a sostegno che sia lui l'autore del volume *Angelo Mariani. Nota biografica* (Genova, Tomati, 1873): l'autore dell'opuscolo si firma E. Augusto Pescio (ma i nomi completi del nostro erano Primo Stefano Augusto). Alla sua morte Taletto Calderai, zio della moglie, pubblicò a Pisa un opuscolo in suo ricordo: T. Calderai, *Augusto Pescio: 11 maggio 1891*, Pisa, Mariotti, 1891. Il fratello Roberto fu per alcuni anni impiegato presso la sede di Bombay della Società Generale di Navigazione Italiana. Fu inoltre collaboratore, con recensioni musicali e teatrali, del periodico «Il Commercio. Gazzetta di Genova». Studiò pianoforte sotto la guida di Giovanni Rinaldi e il padre gli dedicò il suo *Schizzo per pianoforte* op. 40. Morì a Nervi nel 1939; è sepolto nel cimitero di Nervi 2 insieme alla moglie Rita Gregor (1870-1944). Sulle collaborazioni di Augusto e Roberto Pescio con i periodici locali si vedano i rispettivi rimandi nel repertorio di R. Beccaria, *I periodici genovesi dal 1847 al 1899*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche, 1994. Maria invece sposò 27 febbraio 1886 l'architetto

contro con la futura moglie risale un ritratto litografico di Pescio realizzato dal pittore e disegnatore Roberto Focosi. La stampa, oggi all'archivio Ricordi, fu realizzata per essere inserita, insieme a quella di Gambini e altri, nell'album *I pianisti italiani* pubblicato dall'editore milanese Canti verso il 1851³⁴. Focosi all'epoca era un noto e apprezzato disegnatore, elogiato in particolare per la verosimiglianza e l'introspezione psicologica nei soggetti che ritraeva³⁵. Nel ritratto di Pescio possiamo notare il viso scavato e il corpo minuto del pianista, i pochi capelli pettinati in modo da coprire la calvizie, gli ampi baffi e il pizzetto, lo strabismo che lo caratterizzava. La verosimiglianza della litografia può essere verificata confrontandola con una fotografia del pianista, databile al 1862 circa, realizzata dallo stesso Pescio e dal socio De Carrè (della sua attività di fotografo si parlerà oltre).

milanese Alberto Emilio Pio (1847-1911), figlio della fotografa Josephine Dubray, allieva di Daguerre. Nato a Milano, Pio si era trasferito a Parigi dove nel 1868 risulta iscritto alla prima classe di Architettura dell'Ecole des Beaux Arts dei maestri Alexis Paccard e Leon Vaudoyer ricevendo diverse menzioni e riconoscimenti. Nel 1880 si trasferì a Vienna insieme alla madre dove risulta residente in Margarethenstrasse 25. Non è noto come avvenne l'incontro con Maria Pescio, plausibilmente vi fu l'intermediazione del fratello Luigi Dubray (nato a Genova il 5 luglio 1842 ricevendo il cognome della madre) che dalla metà degli anni '60 aveva aperto uno studio fotografico a Genova in società con Pescio. Dopo il matrimonio la coppia si trasferì a Vienna in Rubensgasse 9. Nel 1889 aprì a Vienna uno studio insieme al collega Amand Bauqué, mentre nel 1894 fu fondata la società "Bauqué & Pio" che risulta in attività fino al 1907. Tornò quindi a Genova insieme alla moglie. Morì nella casa che fu di Adolfo il 17 dicembre 1911: ASGe, *Registro degli atti di morte*, 1911, ufficio I, atto n. 1107. Maria Pescio morì a Genova il 19 maggio 1948. Di quest'ultima esiste anche una fotografia scattata a Milano da Luigi Dubray nel 1899: <https://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?idlist=1&record=19446257124912644399>. Su Alberto Pio, Maria Pescio e i rapporti con la famiglia Dubray: G. Lelli-Mammi, *Da Parigi con dagherrotipo* (disponibile online al sito <<http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201801/xw-201801-a0017>>; consultato in data 18 agosto 2022). Su Pio cfr. inoltre il database *Architektenlexikon Wien 1770-1945* disponibile al sito <<http://www.architektenlexikon.at/de/466.htm>> (consultato in data 18 agosto 2022).

³⁴ Il ritratto è disponibile al sito <<https://www.digitalarchivioricordi.com/it/iconografia/10644>> (consultato in data 18 agosto 2022). All'interno della raccolta trovarono spazio, oltre a composizioni di Golinelli, Disma Fumagalli, Manna, Sangalli e altri, il *Pensiero elegiaco* op. 78 di Gambini e il *Notturmo* op. 7 di Pescio. L'album si proponeva una continuazione anche negli anni successivi, ma non ebbe seguito: *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2738, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 12 luglio 1847.

³⁵ Descrivendo il proprio ritratto Gambini lo definì «abbastanza somigliante»: Genova, Archivio privato, lettera di Carlo Andrea Gambini ad Antonio Cagnoni, 17 dicembre 1850.

Pescio vi è ritratto a figura intera, seduto di profilo su una sedia, probabilmente per nascondere lo strabismo che lo affliggeva all'occhio sinistro³⁶. La crisi sofferta dalla ditta del padre nel 1848 mutò probabilmente le condizioni della famiglia e, così come Gambini, anche Pescio dovette abbracciare la professione di insegnante di pianoforte³⁷. La prima testimonianza della sua attività di insegnamento è relativa alle lezioni impartite alla futura moglie alla fine degli anni '40 come visto poc'anzi. Nella Genova ottocentesca, come del resto delle grandi città italiane in cui il ceto borghese vedeva in questi anni il suo fiorente sviluppo, la richiesta di lezioni private di pianoforte da impartirsi ai giovani rampolli e alle raffinate signorine di buona famiglia era elevato. In città operavano svariati insegnanti, alcuni dei quali godevano di una certa stima sotto la Lanterna. Novella – autore anche di un metodo per pianoforte edito da Ricordi –, Gambini, Montelli e lo stesso Pescio rappresentavano in tal senso l'eccellenza dell'insegnamento privato. Complice la notorietà in città, Pescio ricevette in breve tempo numerose richieste: Gambini scriveva a Cambiasi il 9 giugno 1850 che «l'amico Pescio è pure discretamente occupato dalle lezioni»³⁸. Pescio si dedicò negli anni con assiduità all'insegnamento, ricevendone anche gratificazioni personali, sebbene poi nessuno dei suoi allievi, nella maggior parte giovani signorine dilettanti, abbia intrapreso la carriera musicale. Nel già ricordato ritratto pubblicato sulla «Gazzetta Musicale di Milano» nel 1878 leggiamo che il pianista era

sempre disposto ad aiutare chi ricorreva al suo appoggio, non solo favorì molti giovani maestri procacciando loro (e qualche volta con proprio sacrificio) lezioni e raccomandazioni, ma a più di un giovane

³⁶ La fotografia appartiene a un collezionista privato. Sul retro è riportato a matita «Sig. Pescio». È nota un'altra fotografia, realizzata da Francesco Balbi e di alcuni anni successiva, nella quale è plausibile individuare nuovamente Pescio. In questa il soggetto è rappresentato a mezzo busto nell'atto di reggere un bastone da passeggio. La pettinatura è molto simile a quella del ritratto di Focosi, così come i folti baffi e lo strabismo all'occhio sinistro.

³⁷ Nell'articolo dedicato a Pescio nel 1878, leggiamo infatti che il "dilettante" «dovette, fatto più adulto, mettere a frutto gli studi suoi e, per la mutata condizione della sua famiglia, abbracciò la professione di maestro di pianoforte»: «Gazzetta Musicale di Milano», n. 5, 3 febbraio 1878, pp. 42-43.

³⁸ *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2612, lettera di Carlo Andrea Gambini a Isidoro Cambiasi, 9 giugno 1850.

impartì gratuitamente il suo insegnamento, con un interesse degno della massima lode³⁹.

Anche Adele Artaria è ricordata per la sua attività di insegnante e tal fu la sua rinomanza da impartire lezioni anche a una delle figlie dell'imperatore Federico III di Germania di passaggio in città⁴⁰. A differenza di altri, Pescio affiancò all'insegnamento anche una professione differente e si rivolse a un'antica passione che lo legava al padre: la fotografia. Stefano Pescio infatti a partire dai primi anni '40 è tra i primi in città a dedicarsi all'arte del dagherrotipo⁴¹. Nel 1842 conobbe Josephine Dubray, allieva di Daguerre, all'epoca residente a Genova⁴². Nel 1844 la Dubray lasciò Genova per recarsi a Parma portando con sé una lettera di raccomandazione per l'incisore Paolo Toschi firmata appunto da Stefano Pescio e dal figlio⁴³. Le prime testimonianze dell'attività di Adolfo come fotografo risalgono al 1847, anno in cui sono documentati dei rapporti professionali con Santo Varni, scultore, accademico e figura di spicco dell'ambiente culturale genovese⁴⁴. Nei quattro biglietti che il pianista-fotografo inviò allo scultore si accenna al ritratto di tal Padre Angelo, ad alcuni dagherrotipi e infine la raccomandazione di ritirare la camera oscura e di «farla portare lontana dalla camera ove si lavora il marmo perché non si riempia di polvere»⁴⁵.

³⁹ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 5, 3 febbraio 1878, pp. 42-43.

⁴⁰ T. Calderai, *Augusto Pescio*, cit., p. 13.

⁴¹ E. Papone, *La situazione a Genova e in Liguria*, in *L'Italia d'argento: 1839-1859. Storia del dagherrotipo in Italia*, a cura di M.F. Bonetti e M. Maffioli, Firenze, Alinari, 2003, pp. 170-173.

⁴² Il 5 luglio 1842 fu battezzato nella chiesa di S. Maria delle Vigne il primo figlio della Dubray, Luigi a cui fu imposto il cognome della madre essendo il padre ignoto: G. Lelli-Mammi, *Da Parigi con dagherrotipo*, cit.

⁴³ La lettera è riportata in R. Rosati, *Dagherrotipia a Parma*, in *L'Italia d'argento* cit., pp. 208-210: 209, nota 1.

⁴⁴ Su Santo Varni: C. Olcese Spingardi, *Varni, Santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (consultata versione online in data 14 settembre 2022).

⁴⁵ Genova, Archivio dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Archivio Varni, 34, Corrispondenza, *Adolfo Pescio*, 1847. Si tratta con ogni probabilità del dagherrotipo realizzato nello stesso anno del mezzo busto in marmo di Daniel O' Connel scolpito da Giovanni Battista Cevasco: F. Alizeri, *Belle arti. Pubblica esposizione nell'Accademia Ligustica dal 15 al 21 agosto*, in «Il mondo illustrato», 9 ottobre 1847, pp. 651-652; E. Papone, S. Reborà, *vivere d'immagini*, cit., p. 264.

A questi anni risalgono plausibilmente due dagherrotipi, entrambi in esterno, appartenenti a una collezione privata⁴⁶. Nel 1852 alcune fotografie realizzate da Adolfo Pescio servirono come modello a Enrico Gonin per sei incisioni inserite nell'album *Ricordo della Villa Pallavicini di Pegli*⁴⁷. All'incirca nel 1860 Pescio aprì un proprio studio in via Assarotti al numero 19; in questa attività si affiancò a tre soci⁴⁸. Il primo fotografo con cui si associò fu Achille De Carré con il quale si presentò all'Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica tenutasi a Firenze nel 1861⁴⁹, e nel giugno 1863 eseguì alcune riprese fotografiche per Santo Varni⁵⁰. Circa l'ottima qualità del lavoro di Pescio, la «Gazzetta di Genova» così scriveva l'11 dicembre 1863⁵¹:

Sono in vero ammirabili i lavori fotografici del sig. Pescio, sia per effetto come per nitidezza, c'è veramente estrema. Fra questi primeggiano in particolar modo le riproduzioni del busto del re Vittorio Emanuele e la Nereide del prof. Varni, nonché quella della Religione Cristiana del prof. Cevasco, che sono in vero riuscite di una tale bellezza da sfidare qualunque confronto. Lo stesso può dirsi dei ritratti di non poche nostre beltà, e di gran numero di cittadini eseguiti in

⁴⁶ I due dagherrotipi sono riprodotti in G. Marcenaro, *Fotografi liguri dell'Ottocento*, Genova, Immagine & Comunicazione, [1980], schede n. 10 e 11.

⁴⁷ E. Papone, *La situazione a Genova*, cit., p. 171. Non è forse un caso quindi che il suocero di Pescio, Epimaco Artaria, l'anno successivo pubblicasse un opuscolo *Gita da Genova a Pegli e descrizione della villa e del bosco del Signor Marchese Ignazio Pallavicini*: F. Calvi, S. Ghigino, *Villa Pallavicino a Pegli. L'opera romantica di Michele Canzio*, Genova, Sagep, 1998, p. 12.

⁴⁸ G. Marcenaro, *La fotografia ligure nell'Ottocento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1984, p. 51.

⁴⁹ *Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica tenuta a Firenze nel 1861. Catalogo ufficiale*, Firenze, Barbera, 1862, p. 201.

⁵⁰ P. Becchetti, *Fotografi e fotografie in Italia, 1839-1880*, Roma, Quasar, p. 70; G. Marcenaro, *Fotografi liguri dell'Ottocento*, Genova, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, 1980, s.n.p.; G. Marcenaro, *La fotografia ligure*, cit., p. 51; E. Papone, S. Reborà, *vivere d'immagini* cit., p. 265. Pescio e il socio realizzarono una fotografia (oggi presso l'Istituto Centrale per la Storia del Risorgimento Italiano) del mezzo busto in marmo di Vittorio Emanuele II dedicato dal Sindaco di Genova al Ministro della Real Casa e una *carte de visite* raffigurante l'attrice Adelaide Ristori (Genova, Museo Biblioteca dell'Attore, Fondo Ristori). Su De Carré, cfr. *ivi*, pp. 203-204.

⁵¹ «Gazzetta di Genova», 11.12.1863, p. 3.

varie dimensioni; così di non poche vedute di Genova e suoi dintorni. Desideriano che il sig. Adolfo Pescio faccia un po' di violenza alla sua modestia, ed imiti gli altri fotografi esponendo pubblicamente i suoi lavori [...] Egli è stato uno dei primissimi a fare esperimento del prodigioso trovato del sig. Daguerre, or fan quasi cinque lustri, per più anni esercitossi a quel geniale passatempo facendo ritratti a suoi amici, ed è per tale lunga esercitazione ch'ei raggiunse la perfezione dell'arte fotografica.

Interrotta la collaborazione con De Carré tra il fine del 1863 e il '64,⁵² si unì in società con Luigi Dubray, figlio della dagherotipista Josephine⁵³. Nel dicembre 1864 la «Gazzetta di Genova» segnalava «una bellissima fotografia pubblicata dagli esimii fotografi Dubay e Pescio della statua del Balilla, egregio lavoro dell'illustre nostro concittadino G.B. Cevasco»⁵⁴; mentre tra il '64 e il '65 la ditta realizza alcune riprese su commissione di Santo Varni⁵⁵. L'ultima società a partire dal 1866 fu stipulata con Pier Costantino Remondini, con il quale aprì uno studio traferendosi al n. 24 sempre di Via Assarotti⁵⁶. Non è noto quanto durasse la società, certo è che con Remondini il sodalizio fu particolarmente proficuo: gli interessi dei due soci andavano infatti oltre la fotografia. Remondini, avvocato per formazione, fu uno tra i primi musicografi genovesi: musicista dilettante, studioso di

⁵² I rapporti con De Carré tuttavia non si interruppero: 25 gennaio 1886 l'ottantacinquenne fotografo figura tra i testimoni presenti all'atto delle pubblicazioni per il matrimonio di Maria Pescio e Alberto Pio. Cfr. ASCGe, *Registro delle pubblicazioni di matrimonio*, 1886, ufficio I, 37.

⁵³ Dubray si trasferì nel 1875 a Milano entrando in società con la ditta Montabone: G. Lelli-Mammi, *Da Parigi con dagherrotipo*, cit.; E. Papone, S. Rebora, *Vivere d'immagini*, cit., p. 210.

⁵⁴ «Gazzetta di Genova», 10.12.1864, p. 3.

⁵⁵ E. Papone, S. Rebora, *vivere d'immagini*, cit., p. 210. Agli stessi anni è databile un ritratto di Camillo Sivori oggi all'ASCGe. Cfr. *ivi*.

⁵⁶ Su Pier Costantino Remondini (1829-1893): P.C. Remondini, *Scritti musicali*, a cura di M. Tarrini, in «Quaderni Franzoniani. Semestrale di bibliografia e cultura ligure», XIX (2006) [2015]. Alcune fotografie realizzate da Remondini sono riprodotte in *L'archivio musicale di Pier Costantino Remondini nella Biblioteca Franzoniana di Genova. Inventario*, a cura di M. Tarrini, in «Quaderni Franzoniani. Semestrale di bibliografia e cultura ligure», XXI (2008) [2018], pp. 103-105. Nel giugno 1866 Pescio e Remondini realizzarono alcune fotografie sempre su commissione di Varni: E. Papone, S. Rebora, *Vivere d'immagini*, cit., p. 265.

lingue orientali, collezionista di manoscritti, studioso della musica antica e dell'arte organaria, fu nominato Preside della Sezione di Archeologia della Società Ligure di Storia Patria nel biennio 1874-76 promuovendo due "Tornate musicali" nel 1875-76, ossia delle conferenze-concerto sulla storia della musica a Genova tra il XIV e il XVII secolo⁵⁷. Si prenda, a testimonianza dei rapporti che intercorrevano tra i due, la lettera indirizzata da Remondini a Pescio il 9 ottobre 1873. In essa chiedeva a Pescio, lontano da Genova, raggugli circa una fuga a 5 voci composta da quest'ultimo, ma al contempo lo informava di dover «riprodurre dei gessi che ho fatto cavare da certi ornati e iscrizioni della Chiesa di S. Lorenzo, e se avessimo il cliché si potrebbe tirare le copie del quadro di Bambino che V. S. desiderava»⁵⁸, e gli comunicava infine la necessità di

sapere se è sperabile che la S. V. ritorni presto, perché quel mio amico Pozzoni per il quale Ella ha scelto quel Pleyel da Ferrari, mi incarica di procurargliene un altro da mandare ad un suo conoscente di Voghera. Io ne ho provati molti in magazzino, tutti buoni, mi pare; ma io, veda un po', sento meglio con le orecchie altrui che colle mie e specialmente poi con quelle della S. V. sento magnificamente bene. Ora con Pozzoni siamo intesi che se il rimpatrio di lei non si differisce troppo, aspetteremo il suo parere. E quindi se saprò qualcosa ne informerò Pozzoni che non aspetta altro⁵⁹.

Dopo la fine degli anni '60 pare che Pescio abbia rallentato la sua attività di fotografo; tuttavia ancora nel 1905, a un anno dalla morte, Ferdinando Resasco lo ricordava tra i primi fotografi attivi a Genova: «Adolfo Pescio, il divo del piano, s'innamorò della fotografia e ne fu strenuo cultore e anche, a suo tempo, professionista»⁶⁰.

⁵⁷ M. Tarrini, *Pier Costantino Remondini e le "Tornate musicali" della Sezione di Archeologia della Società Ligure di Storia Patria (1875-1876)*, in *Musica a Genova tra Medio Evo e Età Moderna*, a cura di G. Buzelli, Genova, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali, 1992, pp. 169-245; Idem, *Documenti, manoscritti e pubblicazioni di interesse organario e organistico*, in «L'Organo», xxxiii (2000), pp. 3-108.

⁵⁸ Genova, Biblioteca Franzoniana, *Archivio Remondini*, E.VIII.10.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ F. Resasco, *La fotografia a Genova*, in «Il Caffaro», 20-21 maggio 1905, p. 4.

A differenza di Gambini⁶¹, Pescio si occupò marginalmente di critica musicale: nel 1856 firmò per l'«Armonia» la recensione di una serata in cui si eseguì un nuovo trio di Gambini e nel 1862 per «Il Boccherini» commentò l'esecuzione della Messa presentata dall'amico al concorso indetto a Firenze dal Duca di S. Clemente⁶².

Dopo la morte di Gambini nel 1865 Pescio instaurò nuovi sodalizi musicali, in particolare con il giovane Giovanni Rinaldi (era nato a Reggiolo nel 1840 e, dopo gli studi a Milano con Sangallo e Angelieri, si era trasferito a Genova dove aveva sposato la pianista Gioconda Anfossi). In Rinaldi, Pescio ammirò

l'ottimo metodo di insegnamento pianistico da lui seguito a seconda della scuola del Conservatorio di Milano, che al Rinaldi lui [*scilicet* Pescio], pianista di molto merito e insegnante stimatissimo, affidava l'incarico di iniziare alla musica uno dei propri figlioli⁶³.

Pescio, «Battista del classicismo in Genova»⁶⁴, trovò in Rinaldi un fedele alleato nella promozione e diffusione del repertorio “classico”. Alla fine degli anni '80 Achille De Marzi, in una lunga serie di articoli sulla musica a Genova, riconosceva a Pescio l'operosità nel

divulgare, nel combattere, nel far accettare la musica classica in questa città [...] Sarebbe stolto ed ingiusto negargli questo vanto che a buon diritto gli compete. Egli parlò dei classici quando non si conoscevano che le trascrizioncelle, le variazioni, le scomicchierature sui motivi d'opera; fu lui che ai vecchi idoli sostituì le vere divinità dell'Olimpo musicale; fu per lui, per Rinaldi, per Bossola che si conobbero Beethoven, Bach, Haydn, Händel, Mendelsshon, Chopin, Schumann⁶⁵.

Con l'inaugurazione della Sala Sivori alla fine del 1869, Pescio, Rinaldi e Bossola – è sempre De Marzi che scrive –

⁶¹ D. Mingozzi, *Gli interventi di Carlo Andrea Gambini*, cit.

⁶² «L'Armonia», n. 24, 10 giugno 1856, p. 95; «Il Boccherini», n. 9, 29 novembre 1862, pp. 77-78.

⁶³ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 5, 3 febbraio 1878, pp. 42-43.

⁶⁴ A. De Marzi, *Musica*, cit., p. 193.

⁶⁵ *Ibidem*.

si fecero esecutori in varie circostanze essi stessi dei capolavori del classico stile portando ciascuno il contingente delle proprie abilità; senonché i concerti non rendevano sempre in introito sufficiente a compensare le fatiche e le spese; perciò si lasciò da parte questo sistema il quale non produceva né il dilettevole né l'utile⁶⁶.

Non sfugga, ciononostante, che accanto alla promozione del repertorio d'oltralpe Pescio e Rinaldi si dedicarono anche al genere *da salon*, componendo, in collaborazione, delle *Reminiscenze dell'opera Faust di Gounod* per due pianoforti pubblicate da Ricordi all'incirca nel 1865.

Se al principio della propria carriera Pescio si esibì di preferenza in collaborazione con i colleghi pianisti in brani a quattro mani o riduzioni a più pianoforti di sinfonie d'opera, a partire dalla metà del secolo lo troviamo impegnato nell'esecuzione di composizioni di più ampio respiro, comparando anche in veste di solista accompagnato dall'orchestra: lo si ricorda interprete del *Rondò brillante* di Mendelssohn, del *Concerto per due pianoforti* K. 365 di Mozart (insieme a Rinaldi), di un concerto di Hummel, del *Terzo concerto* di Beethoven, del *Quintetto con pianoforte* op. 44 e del *Konzertstück* op. 92 di Schumann⁶⁷.

La fama raggiunta in città, unita a un'indole pacifica e modesta, lo portarono ad essere in tarda età ricordato come uno tra i pilastri della musica a Genova; e nel giugno del 1890 «Il Paganini» salutava con gaudio la pubblicazione in allegato di una *Ninna nanna* per violino e pianoforte composta da Pescio e dedicata all'amico Sivori a suggello di un'amicizia che durava da più di sessant'anni⁶⁸.

Benché un anonimo lamentasse dalle pagine della «Gazzetta Musicale di Milano» che il «solo difetto [di Pescio è] quello di farsi udire troppo raramente»⁶⁹, De Marzi ammirava come

modesto nell'estimare se stesso, non v'ha concerto, non serata musicale cui non intervenga; né s'impanca a rettore borioso come

⁶⁶ *Ivi*, p. 195.

⁶⁷ Si veda il prospetto pubblicato in appendice che permette di ricostruire parzialmente il repertorio frequentato da Pescio.

⁶⁸ «Il Paganini», n. 4, 15 giugno 1890, p. 61-62.

⁶⁹ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 24, 12 giugno 1881, p. 226.

altri nascenti anfibii, ma il suo giudizio è retto, severo talvolta, ma assennato⁷⁰.

La stima raccolta in città fu tale che anche un incidente accorsogli nel giugno del 1900 – fu investito da una carrozza che transitava in Largo Roma – trovò spazio sulle pagine del «Caffaro»⁷¹.

L'ultima apparizione nota risale al marzo del 1897: a ottantadue anni Pescio affrontava nuovamente il giudizio del pubblico in un programma che prevedeva alcune esecuzioni beethoveniane. Negli ultimi anni si dedicò con animo indefesso all'insegnamento: ancora il 13 settembre 1903 donava all'allieva Maria Doneddu una copia con dedica autografa del *Minuetto* op. 62⁷². Pochi mesi più tardi, il 13 gennaio, Adolfo Pescio muore nella sua casa in Piazza Brignole al n. 1 interno 6⁷³. La salma fu tumulata il 18 seguente al Cimitero di Staglieno (Valle Pontasso n. 20 fila 1) dove rimase fino allo scadere della concessione trentennale che non fu rinnovata⁷⁴. Il periodico «Musica e Musicisti» edito da Ricordi ne comunicò brevemente la scomparsa⁷⁵, mentre il quotidiano genovese «Caffaro» gli dedicò un am-

⁷⁰ A. De Marzi, *La musica*, cit., p. 197.

⁷¹ «Il maestro Pescio investito da una vettura. Ieri, verso le 17, nel Largo di via Roma, transitava una vettura padronale tirata da due cavalli. Fatalità volle che in quel momento traversasse la strada il venerando maestro Adolfo Pescio. Il cocchiere, con rapida chiamata, trattenne i cavalli, ma non poté evitare che essi urtassero il maestro e che questi, per l'urto avuto, cadesse per terra. Fu un momento d'emozione per le numerose persone che in quell'ora trovansi colà. Venne subito rialzato, con amorevole sollecitudine il maestro Pescio che fortunatamente non aveva riportata alcuna lesione, tranne un poco di spavento ben giustificato e che ci auguriamo non abbia nessuna conseguenza sulla salute dello stimato vegliardo»: Supplemento al «Caffaro», xxvi (1900), n. 159, 10 giugno, p. 3.

⁷² L'edizione, pubblicata a Bologna da Venturi, è di proprietà privata. Il brano è dedicato in frontespizio alla «carissima allieva Elina Repetto». La Doneddu a sua volta era stata dedicataria dell'*Intermezzo* op. 61, anch'esso pubblicato da Venturi. Di entrambe le edizioni non è stato possibile reperire ulteriori copie se non quelle appartenenti alla collezionista genovese che gentilmente me ne ha fornito le riproduzioni.

⁷³ ASGe, *Registro degli atti di morte*, 1904, ufficio I, atto n. 29. Cfr. inoltre Supplemento al «Caffaro», 15 gennaio 1904.

⁷⁴ Secondo i registri di sepoltura del cimitero di Staglieno già il 12 maggio 1908 vi fu una prima esumazione di cui non è nota la motivazione. Eguale sepoltura ebbero Adele Artaria nel 1920 e Maria Pescio nel 1948; a partire da quest'anno la concessione trentennale venne rinnovata fino alla scadenza nel 1978.

⁷⁵ «Musica e Musicisti», n. 2, 15 febbraio 1904, p. 122.

pio necrologio, a conferma della centralità della sua figura nell'ambiente musicale cittadino⁷⁶:

Una notizia luttuosa per l'arte musicale: Adolfo Pescio, il veterano, il decano dei maestri di pianoforte di Genova nostra, è morto ieri l'altro sera, dopo brevissima malattia, nella veneranda età di 87 anni. Con lui sparisce dal mondo musicale della nostra città una spiccata e celebre personalità artistica, perché per quanto Adolfo Pescio, modesto e coscienzioso fino allo scrupolo, non avesse mai cercato l'elogio e la notorietà, pure era uno dei più eletti e squisiti cultori della buona musica. Egli ebbe molte ed illustri amicizie: non passava nessuno dei sommi concertisti italiani o stranieri nella città nostra, senza che ambisse di conoscere il decano de' nostri maestri. E Sivori, e Rubinstein, e Kettem, per tacere di tanti altri l'ebbero carissimo: anzi del Kettem ebbe l'intima ed affettuosa amicizia. Adolfo Pescio lascia un numero grandissimo di allievi ed allieve, perché insegnò, si può dire, a parecchie generazioni: benché vecchio, ma sempre robusto e svelto, rimase, come si sul dire, fino all'ultimo sulla breccia.

L'opera

Nel fornire un giudizio complessivo su Pescio, Luigi Alberto Villanis lo definì «pianista valentissimo di rara eleganza e squisitezza di tocco»⁷⁷, ma considerò le sue composizioni come prodotti del gusto italiano e come tali «improntate più alla facilità melodica che non alla moderna ricercatezza armonica»⁷⁸. Il freddo commento di Villanis è tuttavia da leggersi alla luce del mutato gusto di inizio Novecento – il volume del musicologo piemontese uscì nel 1907 a un anno di distanza dalla morte – ed è segno tangibile delle distanze che intercorrevano nel pensiero estetico tra la vecchia generazione di compositori italiani cresciuti all'ombra del *belcanto* e la nuova generazione che subiva il fascino di Wagner e della musica oltremondana contemporanea. Il giudizio formulato da Villanis, che non risparmia critiche a nessuno dei pianisti-compositori italiani operanti alla metà del Secolo, si base essenzialmente su una produzione risalente ad almeno una

⁷⁶ «Caffaro», 15-16 gennaio 1904, p. 16.

⁷⁷ L.A. Villanis, *Il pianoforte*, cit., p. 198.

⁷⁸ *Ibidem*.

ventina d'anni prima – Pescio, infatti, aveva ormai da decenni diradato la sua attività compositiva⁷⁹ – e come tale è da ritenersi parziale. Alla luce di quanto è quindi opportuna una riconsiderazione generale sull'opera del pianista genovese.

La vita di Pescio, eccezionalmente longevo per l'epoca, si snoda per gran parte dell'Ottocento, in un momento cruciale in cui la figura dell'interprete modernamente inteso si scinde da quella del compositore. L'attività del pianista genovese ben si inquadra in questa tendenza: fu interprete in primo luogo di se stesso e secondariamente del repertorio classico alla cui diffusione in Genova contribuì, come si è visto, in maniera determinante. La produzione di Pescio è particolarmente scarna se confrontata a quella di altri colleghi: la sola produzione per pianoforte pubblicata da Gambini supera i 150 numeri d'*opus*. A oggi conosciamo una sessantina di composizioni di Pescio per pianoforte solo, e poche altre per pianoforte a quattro mani e per due pianoforti⁸⁰. Non sembra essersi mai dedicato alla composizione per orchestra né alla sacra né tanto meno al melodramma, generi che mal si addicevano al suo carattere schivo e riservato. Da una testimonianza di Gambini apprendiamo inoltre che Pescio fosse particolarmente restio a far conoscere le proprie composizioni; scriveva a Cambiasi il 24 giugno 1848⁸¹:

Il bravo Pescio si occupa egli pure di composizione e scrisse già un brillante valse ed un notturno per piano che sono molto ben fatti e pieni di gusto. Genova possiede un compositore di più che fra breve potrà, qualora il voglia, figurare nei cataloghi dell'ora nostro stabilimento nazionale. Non so per altro se l'eccessiva modestia dell'autore vorrà permetterlo... vi basti che non vi fu caso che il Pescio volesse cedere alle mie replicate, vivissime istanze di farmi sentire queste due sue composizioni, e che soltanto dopo lunghe preghiere acconsentì a lasciarmi vedere il manoscritto.

⁷⁹ De Marzi alla fine degli anni '80 si trovava in difficoltà a tracciare un quadro di Pescio compositore non avendo «composizioni moderne che facciano fede della sua vena musicale»: A. De Marzi, *La musica*, cit., p. 196.

⁸⁰ Si veda la tabella in appendice.

⁸¹ Milano, *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2700, lettera di Carlo Andrea Gambini ad Isidoro Cambiasi del 24 giugno 1848.

Non stupisca quindi che la prima opera pubblicata da Pescio, la *Romanza nell'opera i Masnadieri* op. 5, fosse pubblicata alla fine degli anni '40. Le prime composizioni di Pescio trovarono ottimi sbocchi editoriali e Ricordi, Lucca, Canti le inserirono nei loro cataloghi; per l'ultima produzione il pianista genovese si rivolse invece a stampatori locali, quali Gasparini a Genova o Venturi a Bologna.

Il catalogo di Pescio può essere suddiviso in due grandi categorie che seguono, anche dal punto di vista cronologico, le tendenze dell'epoca. Nella prima parte della sua attività Pescio si rivolge al genere da *salon* in cui «la prassi dell'improvvisazione da un lato, e il virtuosismo tecnico dall'altro, sono le principali caratteristiche»⁸². A questo gruppo appartengono in primo luogo le composizioni che, con diversi titoli, ricorrono alla forma della variazione su tema d'opera: la già ricordata *Romanza nell'opera i Masnadieri* op. 5, la *Melodia nell'opera la Favorita di Donizetti* op. 9, il *Nocturne de salon sur Luisa Miller de Verdi* op. 16, la *Marcia del torneo nell'opera Marco Visconti del Maestro Petrella* op. 18, il *Pensiero nell'Opera Don Carlo del Maestro Amedeo De Ferrari* op. 21. A proposito dell'op. 9, è interessante leggere la recensione scritta da Gambini per la «Gazzetta Musicale di Milano» nel novembre 1851⁸³:

Il semplice ma sublime pensiero dell'immortale Donizetti è stato qui trattato colla massima venustà e varietà di effetti, e ad onta delle molteplici note mai vi ingenera confusione o soverchio o frastuono. Fra i diversi arabeschi di cui l'autore fece uso nell'adornare la bella melodia, noteremo quello della pag. 8 che ottimamente vi si sposa con interessante contrasto di scale ascendenti della destra e discendenti nella sinistra mano alternativamente, e di cui, sia in ordine all'effetto come alla novità, difficilmente potrebbe trovarsi il migliore. Il tutto poi è così ben regolato e nel migliore e corretto portamento che chiaramente appalesa quanto il suo autore prediligesse la bell'arte e per quali profondi studi siasi in essa cotanto distinto ed innalzato.

Il virtuosismo trascendentale, derivato dalle opere di Listz e Thalberg, viene da Pescio pienamente assorbito nelle forme – ad esempio il ricorso

⁸² C. Bongiovanni, *Adolfo Pescio*, cit., p. 30.

⁸³ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 46, 16 novembre 1851, p. 209.

alla cosiddetta “terza mano” di Thalberg – e nelle finalità spettacolari. Il virtuosismo è la cifra stilistica che ricorre anche in composizioni originali, dai titoli curiosi e già evocativi delle difficoltà tecniche cui andrà incontro l’interprete: le *Gazzelle* op. 12, *Il campanello* op. 13 – evidente omaggio a Paganini –, *Il folletto* op. 14 e *Il Grande valse brillante* che mostra affinità nemmeno troppo velate con il *Valse de bravoure* di Liszt. Infine lo *Studio da concerto* op. 10, dedicato alla collega e amica Cirilla Branca Cambiasi⁸⁴, che, lungi da scopi didattici, si configura piuttosto come una *summa* della tecnica trascendentale del pianista genovese. La composizione ottenne il plauso dell’amico Gambini che nelle pagine della «Gazzetta Musicale di Milano» nel marzo 1850 – a pubblicazione non ancora uscita – ne elogiò «il movimento ostinato, le belle modulazioni, il canto che vi è costantemente unito, il chiaro e ben condotto pensiero»⁸⁵. Se questa parte della produzione è rivolta a un’esecuzione in contesti privati, pensate per accademie pubbliche sono invece le composizioni per due pianoforti in cui le potenzialità tecniche richieste agli interpreti sono portate agli estremi per raggiungere e stupire il vasto pubblico. In questo senso le *Reminiscenze delle Fantasie di Liszt e Thalberg sulla Lucrezia Borgia* – dedicate a Gambini – fanno da *pendant* alla *Fantasia sopra alcuni motivi favoriti dell’opera Ernani*, op. 52 dello stesso Gambini, eseguita numerose volte da Pescio insieme all’autore. Egual discorso per le *Reminiscenze dell’opera Faust di C. Gounod* composte in collaborazione Giovanni Rinaldi e il perduto *Duo sulle Reminiscenze di Liszt e Willmers sulla Lucia di Lammermoor*. Le *Reminiscenze delle Fantasie di Liszt e Thalberg sulla Lucrezia Borgia* ebbero ottime accoglienze sulle pagine della «Gazzetta Musicale di Milano»; l’anonimo recensore elogiò Pescio per aver scelto

quanto di meglio era cosperso ne’ due famosi pezzi di Thalberg e di Liszt, desumendo dal primo tutta l’introduzione e le pagine basate sul magico canto del terzetto [...] e dall’altro il rimbombante finale

⁸⁴ Scriveva Gambini a Cambiasi il 21 novembre 1851: «Nell’entrante settimana credo sarà da voi la signora Rebizzo, la quale porterà la copia di dedica dello studio che Pescio ha offerto alla vostra signora Cirilla del quale ho già parlato con molto favore (come avete letto) sulla Gazzetta»: Milano, *Archivio storico del Teatro alla Scala*, Casati 2662.

⁸⁵ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 10, 10 marzo 1850, p. 38. Gambini recensì nuovamente la composizione l’anno seguente in occasione della stampa pubblicata da Ricordi: «Gazzetta Musicale di Milano», n. 46, 16 novembre 1851, p. 209.

sulla stretta del prologo. Tanto i passi furono dal Pescio ben distribuiti fra i due istromenti; con tal discernimento furono rinforzati ed ampliati, che ne deriva un effetto nel complesso non inferiore ai più conosciuti duetti a due pianoforti, ed in vari tratti eziandio ai medesimi superiori⁸⁶.

Non mancano, in questa prima parte della produzione di Pescio, pagine più intime come il *Pensiero fuggitivo* dai forti richiami schumanniani o i *Pezzi originali* in cui spicca una delicata e affettuosa polka-mazurka, *Adele*, dedicata alla moglie. Un giudizio riassuntivo su questo primo stile della produzione di Pescio è offerto da Gambini nel recensire per il periodico di casa Ricordi nel giugno 1855 le opp. 15-18 e il *Valse brillante*⁸⁷:

Lo stile di Adolfo Pescio è piuttosto elevato ed eminentemente pianistico, scevro cioè di quegli effetti comuni e di quei passi che sembrerebbero quasi propri di una riduzione dell'orchestra, anziché prodotti da una scorrevole mano che gli abbia trovati secondo le migliori norme della scuola del pianoforte [...] Qui tutto rivela invece una perfetta conoscenza del meccanismo di questo strumento e di quegli effetti che ad esso più particolarmente convengono. Ciò premesso, ci piace ora notare in questi cinque nuovi pezzi del nostro autore la delicatezza dei vari passi e l'ingegnoso innesto dei due temi nel *Nocturne de Salon sulla Luisa Miller*, pezzo affettuoso che non presenta gravi difficoltà, e dove l'esecutore può far sfoggio di quella maestria d'esecuzione e leggerezza di tocco che mirano piuttosto a dilettere che a sorprendere, e che non facilmente si acquistano. La *Polka elegante* è un grazioso pensiero, ben trovato e ben svolto sino alla fine con irreprensibile condotta. Nella *Marcia del torneo del Marco Visconti* trascritta in mezzo agli svariati passi onde si abbella, troviam sempre la fedeltà di coloriti or concitati ed or tranquilli, quali l'autore li immaginò. Il *Valse brillante* e lo *Scherzo* sono pezzi di maggior importanza, e nei quali, se l'autore si è mostrato forse alquanto intemperante nell'uso delle modulazioni, ha saputo contuttociò mantenere una forma correttissima, con bella ricchezza e varietà di passi e di effetti.

⁸⁶ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 9, 5 marzo, 1850, p. 36. Anche Gambini scrisse parole di elogio per la composizione nel numero seguente del periodico.

⁸⁷ «Gazzetta Musicale di Milano», n. 25, 24 giugno 1855, p. 197.

A partire dalla metà del Secolo si assiste invece a un'inversione di tendenza: Pescio abbandona il virtuosismo trascendentale per dedicarsi a composizioni da richiami più meditativi – e non è un caso quindi che dal suo catalogo spariscano le fantasie su temi d'opera. Se nelle pagine composte verso la fine degli anni '60, ad esempio in quasi tutti i *Bozzetti musicali* op. 30, permangono ancora delle tracce di virtuosismo – sebbene molto controllato – queste tendono a scomparire nelle composizioni più tarde, improntate piuttosto alla ricerca di una cantabilità dai richiami evocativi: *Pagina d'album* op. 39, *Schizzo per pianoforte* op. 40 – dedicato al figlio Roberto –, la *Sarabanda* op. 41 e il *Preludio* op. 42, *Minuetto* op. 62. La produzione cameristica di Pescio si compone di un'unica romanza per soprano e pianoforte *Placido zeffiretto*, di tre opere per pianoforte a quattro mani – *Bruna e bionda: ricordanza in forma di valzer* op. 8, *Andantino e Minuetto* op. 38 e la *Passeggiata del diavolo* – improntate tutte a una salottiera galanteria, e due brevi e delicati pezzi per violino e pianoforte: la *Melodia* op. 37 e la già ricordata *Ninna nanna* op. 58 dedicata nel 1890 all'amico Camillo Sivori.

ESIBIZIONI AL PIANOFORTE

Data	Luogo	Composizioni suonate	fonti
1845			
29 luglio	Salotto di casa Gambini	Gambini, "numeri" dall'opera <i>Colombo</i> (riduzione per pianoforte a quattro mani e solisti; eseguiti insieme a Gambini)	Milano, <i>Archivio storico del Teatro alla Scala</i> , Casati 2148
3 agosto	Salotto di casa Novella	Rossini, Ouverture dal <i>Guglielmo Tell</i> (trascritta per pf. a otto mani ed eseguita insieme a Gambini, Novella, Montelli)	GMM, n. 34, 24 agosto, p. 145
1846			
26 febbraio	Salotto di casa Gambini	Gambini, <i>Fantasia sopra alcuni motivi favoriti dell'opera Ernani</i> , op. 52 (eseguita insieme a Gambini)	EG, n. 10, 7 marzo, p. 80
12 agosto	Salotto di casa Gambini	Montelli, Sinfonia dal <i>Nabucco</i> di Verdi Novella, Sinfonia dall' <i>Assedio di Corinto</i> di Rossini (trascritte entrambe per tre pianoforti a dodici mani ed eseguite insieme a Gambini, Novella, Montelli, Ravano e Cirilla Branca)	GMM, n. 35, 30 agosto, p. 277
18 settembre	Ridotto del Teatro Carlo Felice	Novella, Sinfonia dall' <i>Assedio di Corinto</i> (eseguita insieme a Gambini, Novella, Montelli, Ravano e Cirilla Branca) Gambini, <i>Fantasia sopra alcuni motivi favoriti dell'opera Ernani</i> , op. 52 (eseguita insieme a Gambini)	GMM, n. 37, 13 settembre, p. 295

1847			
19 marzo	(salotto non specificato)	Thalberg, <i>Grande fantasia et variations sur Norma</i> , op. 12 (trascrizione per pianoforte a quattro mani, eseguita insieme a Gambini)	Milano, <i>Archivio storico del Teatro alla Scala</i> , Casati 2711
1° luglio	Istituto di musica	Gambini, <i>Galopp per due pianoforti a otto mani</i> (eseguita insieme a Gambini, Novella e Montelli)	GG, n. 80 6 luglio
2 luglio	Ridotto del Teatro Carlo Felice	Montelli, Sinfonia dal <i>Nabucco</i> di Verdi Novella, Sinfonia dall' <i>Assedio di Corinto</i> di Rossini (trascritte entrambe per tre pianoforti a dodici mani ed eseguite insieme a Gambini, Novella, Montelli, Ravano e Giuseppe Sivori) Gambini, <i>Fantasia sopra alcuni motivi favoriti dell'opera Ernani</i> , op. 52 (eseguita insieme a Gambini)	GG, n. 80, 6 luglio GMM, n. 30, 28 luglio, pp. 238-239
3 agosto	Salotto di casa Gambini	Gambini, <i>La passione</i> (riduzione per pianoforte, quintetto d'archi, soli e coro. Eseguita insieme a Nicola De Giovanni, Preve, Casati, Venzano, Martino) Gambini, Sinfonia dalle <i>Tessali</i> Herold, Sinfonia da <i>Le près aux clerics</i> (trascrizione per tre pianoforti a sei mani, la prima da Montelli, la seconda da Novella) Gambini, <i>Galopp</i>	GMM, n. 32, 11 agosto, p. 254
20 agosto	Salotto di casa Gambini	Mendelssohn, composizioni a quattro mani non specificate (eseguite insieme a Gambini)	Milano, <i>Archivio storico del Teatro alla Scala</i> , Casati 2743

4 settembre	Salotto di casa Gambini	Mendelssohn, <i>Quartetto con pianoforte</i> (non specificato quale)	Milano, <i>Archivio storico del Teatro alla Scala</i> , Casati 2744
12 novembre	Salotto di casa Gambini	Gambini, <i>Fantasia sopra alcuni motivi favoriti dell'opera Ernani</i> , op. 52 (eseguita insieme a Gambini)	Milano, <i>Archivio storico del Teatro alla Scala</i> , Casati 2747
1850			
15 marzo	Sala di Palazzo Pallavicini	(varie composizioni insieme a Gambini)	GG, n. 71, 25 marzo
1° agosto	Salotto di casa Gambini		GMM, n. 31, 4 agosto, p. 133
1851			
5 febbraio	Ridotto del Teatro Carlo Felice	Fumagalli, <i>Fantasia militare</i> op. 60 per quattro pianoforti (eseguita insieme a Fumagalli, Gambini e Adele Artaria)	GG, n. 31, 6 febbraio
1852			
16 febbraio	Teatro da S. Agostino	(insieme a Gambini in una beneficiata a favore dell'immigrazione italiana)	ATCF, 1852, p. 125
1° marzo	Salotto di casa Pescio?	Mendelssohn, <i>Ottetto</i> op. 20 (riduzione per pianoforte a quattro mani; eseguito insieme a Gambini)	Milano, <i>Archivio storico del Teatro alla Scala</i> , Casati 2647
26 marzo	Ridotto del Teatro Carlo Felice	Novella, <i>Sinfonia dall'Assedio di Corinto</i> di Rossini, <i>Sinfonia dall'Assedio di Corinto</i> (eseguita insieme a Gambini, Novella, Giuseppina De Filippi, Adele Artaria e M. Parodi)	GMM, n. 13, 28 marzo, p. 57

1856			
marzo	Sala dell'Albergo di Londra	(insieme a Gambini, Novella e Sanfiorenzo – probabilmente Cesare – in un concerto degli operai di Scuola di canto diretta da Novella)	GMM, n. 13, 30 marzo, p. 102
aprile		Pescio, <i>Reminiscenze delle Fantasie di Liszt e Thalberg sulla Lucrezia Borgia</i> (eseguite insieme ad Adele Artaria)	AR, n. 16, 15 aprile p. 64
1857			
13 marzo	Sala di Palazzo Tursi	Rossini, <i>Sinfonie dalla Gazza ladra e da Semiramide</i> (trascrizione per dieci pianoforti a quaranta mani, eseguito insieme a Gambini, Novella e svariate dilettanti)	GGM, n. 11, 15 marzo, p.85; n.12, 22 marzo, p.
1858			
20 dicembre	Sala del Circolo Tunnel	(accademia insieme a Sivori, Gambini, Mariani e Venzano e Ravano)	GG, n. 298, 21 dicembre
1867			
25 marzo	Teatro Paganini	Concerto per pianoforte e orchestra diretto da Giuseppe Bos-sola (probabilmente il Concerto il la minore di Hummel). Cesare Sanfiorenzo accompagnava i cantanti.	VA, n. 13, 27 marzo, p. 106
1868			
gennaio febbraio	Villa Novello	Mendelssohn, <i>Rondò brillante</i> per pianoforte e orchestra (plausibilmente una riduzione con accompagnamento d'archi)	MT, n. 301, 1° marzo, p. 314

1870			
26 giugno	Sala Sivori	(accademia insieme ad Adele Artaria, Rinaldi e la moglie, Bossola, Venzano, Basevi, Macera; tra i brani eseguiti un non specificato concerto per due pianoforti – forse Mozart K. 365 -, una sonata di Mozart, una ballata di Thalberg e una romanza per violino e piano di Emilio Bozzano)	GG, n. 149, 28 giugno
1871			
8 gennaio	Sala Sivori	(partecipazione a un concerto integralmente dedicato a Beethoven insieme a Rinaldi e consorte, Bossola, Bozzano e altri)	F, n. 2, 15 gennaio, p. 2
1876			
9 gennaio	Sala Sivori	Beethoven, <i>Concerto per pianoforte</i> n. 3, op. 37 (eseguito con accompagnamento di quartetto)	GMM, n.5, 30 gennaio, p. 44
28 ottobre	Sala Sivori	Schumann, <i>Quintetto con pianoforte</i> op. 44 (eseguito insieme a Sivori, Corsanego, Guarnieri, Repetto)	GG, n. 256, 2 novembre GMM, n. 46, 12 novembre, p. 383
1879			
9 marzo	Sala Sivori	Schumann, <i>Konzertstück</i> op. 92 Raff, <i>Gavotte</i> dalla <i>Suite per pianoforte e orchestra</i> op. 200	GMM, n.11, 16 marzo, p. 101

1881			
7 gennaio	Sala Sivori	Mozart, <i>Andante</i> dal <i>Concerto per pianoforte</i> K. 246 Raff, <i>Gavotte</i> dalla <i>Suite per pianoforte e orchestra</i> op. 200	GMM, n. 3, 16 gennaio, p. 28
1° giugno	Circolo filarmónico	(composizioni di Beethoven, Marschner, Bazzini, Braga)	GMM, n. 24, 12 giugno, p. 226
1897			
16 marzo	Palazzo Durazzo	(musiche Beethoven e altri compositori)	CAF, 23 marzo

Sigle dei periodici:

GMM: Gazzetta musicale di Milano

EG: L'Eco dei giornali

GG: Gazzetta di Genova

ATCF: Annuario del Teatro Carlo Felice

AR: L'Armonia,

VA: Vittorio Alfieri

MT: The Musical Times and singing class circular,

F: Faust

CAF: Caffaro

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE SOLO

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
5	Romanza nell'opera i <i>Masnadiери</i>	Adele Artaria	[1848]	F. Lucca, Milano
7	Notturmo	«Alla memoria di Gaetano Donizetti»	[1851]	G. Canti, Milano
	La Viola: polka-mazurka	Isabella Gavotti	1851	G. Ricordi, Milano
9	Melodia nell'opera la <i>Favorita</i> di Donizetti	Enrica Jenkin	1851	G. Ricordi, Milano
10	Studio di concerto per pianoforte	Cirilla Cambiasi Branca	1851	G. Ricordi, Milano
12	Gazelle: impromptu pour piano	Christine Thompson	[1852]	F. Lucca, Milano
13	Il Campanello: scherzo per pianoforte	«All'Egregio dilettante F. Palestrini»	[1852]	F. Lucca, Milano
14	Il Folletto: galop brillante	Sebastiano Molini	[1852]	F. Lucca, Milano
15	Valzer umoristici	Vittoria Cima	[1852]	G. Canti, Milano
15a	Scherzo	Rita Montignani	1855	T. Ricordi, Milano
16	Nocturne de salon sur <i>Luisa Miller</i> de Verdi	Ida Brown	[1847]	T. Ricordi, Milano
17	Polka elegante per pianoforte	Bianca Marmocchi	[1847]	T. Ricordi, Milano
18	Marcia del torneo nell'opera <i>Marco Visconti</i> del Maestro Petrella	Nina Boselli	[1847]	T. Ricordi, Milano
	Pensiero fuggitivo	Marianna Costanza Beart	[1853]	G. Canti, Milano
	Grande valse brillante pour le piano	Heléne de Butzow	1854	T. Ricordi, Milano
	Pagina d'album	Laura Padoa	1868	T. Ricordi, Milano

21	Pensiero nell'Opera <i>Don Carlo</i> del Maestro Amedeo De Ferrari	Giuseppe Novella		A.Racca, Torino
30	<i>Bozzetti musicali</i> 1. Ballata 2. Alla mazurka 3. Improptu bolero 4. Berceuse 5. Capriccetto 6. Studio scherzoso	Teresa Oneto Corinna Schmidt Rachele De Muralt Giovanni Rinaldi Ada Donatelli Clementina Altaras	[1866]	F. Lucca, Milano
	Andantino		1868	Allegato a <i>La musica</i> , I/1 (1868)
32	Toccatina	Isabella Franzoni		F. Gasparini, Genova
39	Pagina d'Album	Lina Castellinard		F. Gasparini, Genova
40	Schizzo per pianoforte	«Al mio caro Roberto»		F. Gasparini, Genova
41	Sarabanda			F. Gasparini, Genova
42	Preludio	Gilda Oliva		F. Gasparini, Genova
	Polka [Carnevale ligure op. 2]			Ferrando, Genova
	<i>Pezzi originali per pianoforte</i> 1. Nama: mazruka 2. Adele: polka-mazurka 3. Una lagrima ed un sorriso	Marianna Costanza Beart Adele Artaria Mary Edlmann Peloso		L. Bertuzzi, Milano
	Allegretto maestoso			Ms. I-VIb, FF.3.1.36.4

COMPOSIZIONI SEGNALATE DA F. PAZDIREK MA NON REPERIBILI

Op.	Titolo	Organico	Dedica	Edizione
4	Studio	Pf.		
58	Capriccio	Pf.	Porzia Gigliucci	G. Venturi, Bologna
59	Agitato	Pf.		G. Venturi, Bologna
60	Minuetto	Pf.		G. Venturi, Bologna
61	Intermezzo	Pf.	Maria Doneddu	G. Venturi, Bologna
62	Minuetto	Pf.	Elina Repetto	G. Venturi, Bologna
	Gavotta	Pf.		Bevilacqua

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
8	Bruna e bionda: ricordanza in forma di valzer	Ida e Palmira Cambiasi	1851	G. Ricordi, Milano
38	Andantino e Minuetto	Luigia Parodi Gambaro		F. Gasparini, Genova
	Passeggiata del diavolo			L. Bertuzzi, Milano

COMPOSIZIONI PER DUE PIANOFORTI

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
	Reminiscenze delle Fantasie di Liszt e Thalberg sulla <i>Lucrezia Borgia</i>	Andrea Gambini	1849	G. Ricordi, Milano
	Reminiscenze dell'opera <i>Faust</i> di C. Gounod [in collaborazione con G. Rinaldi]	Antonio Angeleri	[1865]	F. Lucca, Milano

COMPOSIZIONI PER VIOLINO E PIANOFORTE

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
37	Melodia			F. Gasparini, Genova
58	Ninna nanna	Camillo Sivori	1890	Allegato al «Paganini», IV, n. 10, pp. 61-62

COMPOSIZIONI PER VOCE E PIANOFORTE

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
	Placido zeffiretto: arietta per soprano		1868	T. Ricordi, Milano

TRASCRIZIONI PER PIANOFORTE

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
	Amore e Psiche di Enea Gardana		1868	Allegato a <i>La musica</i> , I/15 (1868)
	Gavotte und Musette aus der Suite op. 200 von J. Raff; arrangiamento per due pianoforti			Leipzig, s.d

COMPOSIZIONI VARIE

Op.	Titolo	Dedica	Anno	Edizione
	<i>Fuga</i>		1873	
	<i>Sarabanda per archi</i>		[1894]	

CORRISPONDENZA

Archivio dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, Archivio Varni, 34, *Corrispondenza, Adolfo Pescio, 1847*

1

Pregiatissimo Signore,

un'imprevueduta circostanza d'affari mi costringe a rimandare il noto appuntamento che avevo seco lei per il ritratto di P. Angelo di Capuccini. Non potendo, come già le dissi, nei giorni festivi bisognerà combinare pei primi giorni dell'entrante settimana, il che sarà mia cura di farle sapere. Perdoni questo involontario ritardo, di cui sono io pure dispiacutissimo e mi creda. Suo devotissimo servitore e affezionatissimo amico,

Adolfo Pescio

Venerdì. Anzi io potrei, ora che mi ricordo, domani, verso le 12 ½. Se dunque ciò può accordare le me lo faccia sapere qui in tutta la giornata, onde domattina abbia il tempo se mai di preparare la lastra. Se è necessario di avvertire il P. Angelo, il mio domestico anderà ora subito ad avvertirlo, essendo da lei.

2

Pregiatissimo Signor Varni,

nel mettere in ordine i miei dagherrotipi, trovai le due prese del basso Richero che io credevo averle già da lungo tempo mandate. Sono veramente confuso per questa mia involontaria dimenticanza e spero ch'ella vorrà perdonarmi. Gradisca le espressioni della mia stima e della mia amicizia,

Adolfo Pescio

Sabato

3

Pregiatissimo Signore,

ho veduto questa mattina il R. Leccesi, il quale essendo quasi ristabilitosi si propone, ove nulla osti, di recarsi domani dopo le 2 da Vostra Signoria onde fare la prima seduta per la nota ????. Perciò m'incaricò di pregarla a volere questa sera fare un cenno all'Accademia Ligustica a quelli altri sottoscrittori onde possano tutti essere radunati per assistere a una tale seduta. Colgo quest'occasione per rinnovarle l'attestato della mia stima e della mia amicizia,

Mercoledì 7 ottobre [18]47

Adolfo Pescio

4

Pregiatissimo Signor Santo,

prima di ritirare la macchina † vedere se le prove siano riuscite bene. Oggi si tirano le copie, per cui lasciamo la macchina nel suo studio per rifarle se non fossero buone. Abbia soltanto la gentilezza di far ritirare la camera oscura e farla portare lontana dalla camera ove si lavora il marmo perché non si riempia di polvere. Gradisca tanti rispetti e mi creda suo devotissimo,

Adolfo Pescio

Martedì

Pregiatissimo signor Marchese,

questo foglio le verrà consegnato dal signor Cesare Casella, professore di violoncello, che si reca a Genova per passarvi alcuni giorni. Il signor Casella è un giovane di bello ingegno e di belle speranze. La sua maniera di esprimere il bel canto italiano è commoventissima. Io ebbi il piacere di suonare con lui, ed avendomi egli richiesto di una qualche lettera, io pensai che una solo per l'amabilissimo Signor Gian Carlo le varrebbe più d'ogni altro. Nella speranza di fare anche a lei cosa grata, ardisco dunque indirizzarle questo giovane artista. Ella è tanto gentile a mio riguardo che spero vorrà iscusarmi di tanta libertà. Mia madre m'incarica di farle i suoi più distinti saluti. Porga i miei rispetti alla Signora Fanny e mi creda, di lei obbligatissimo servitore,

Adolfo Pescio

Torino, 1° dicembre 1839

ALBERO GENEALOGICO

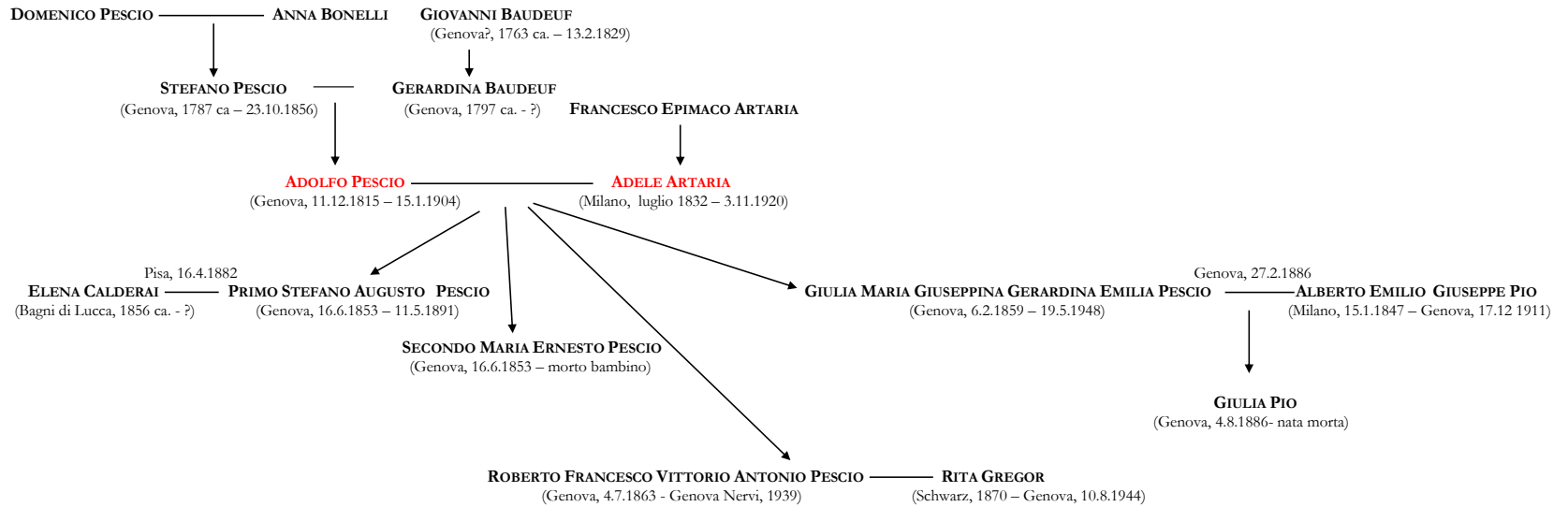




Fig. 1. Roberto Focosi, *Adolfo Pescio*, litografia, 1850 ca. (Milano, Archivio Ricordi).

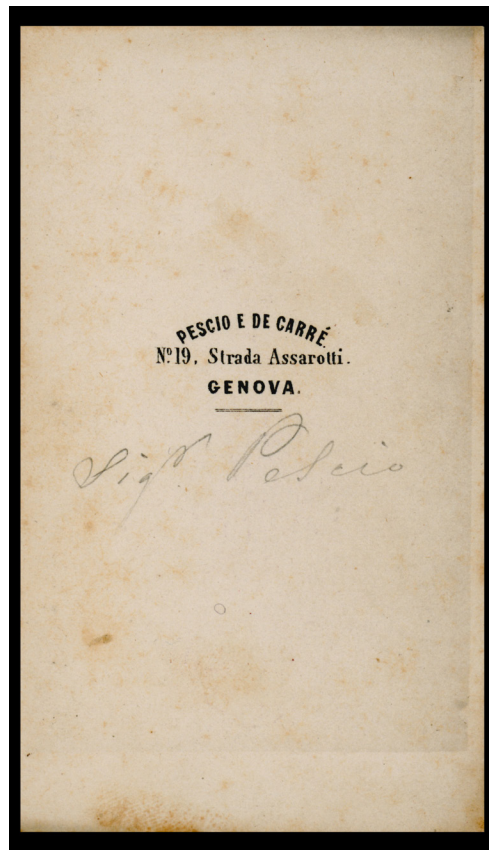


Fig. 2. Adolfo Pescio, fotografia Pescio-De Carré, 1862 ca. (Genova, Collezione privata).

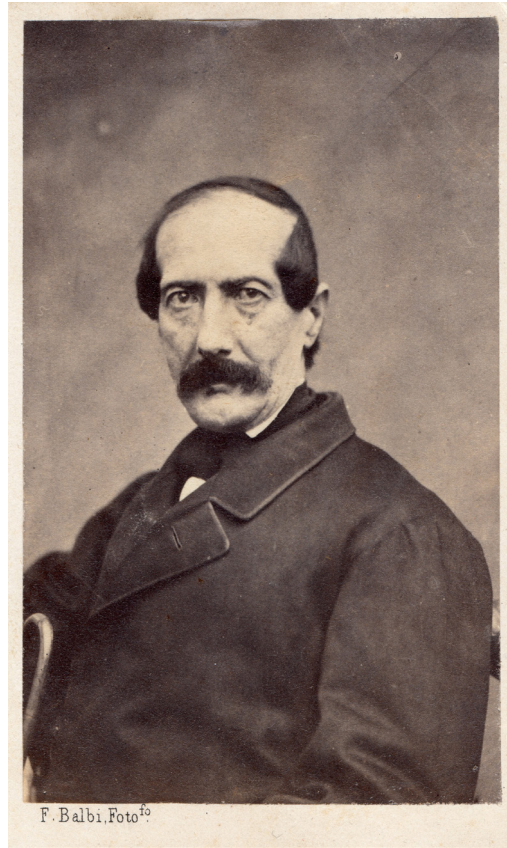


Fig. 3. Adolfo Pescio, fotografia F. Balbi, 1870 ca. (Genova, collezione privata).



Fig. 4. Adolfo Pescio, *A capriccio* op. 58, Bologna, Venturi, 1890 ca. (Genova, collezione privata).

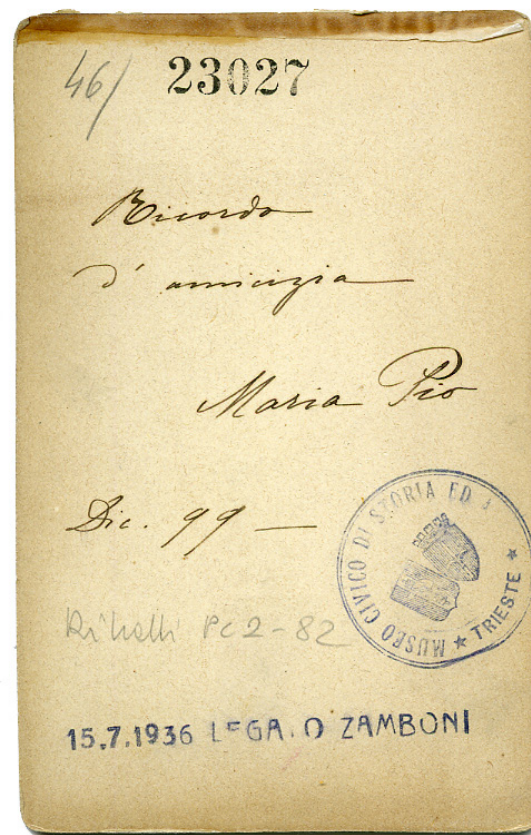


Fig. 5. Maria Pescio, fotografia L. Dubray, 1899 (Trieste, Fototeca dei Civici Musei di Storia e Arte).

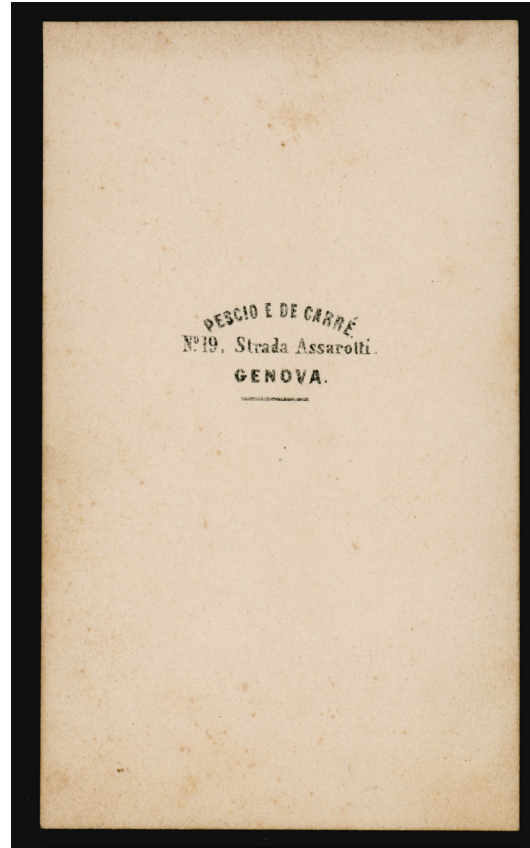


Fig. 6. Pier Costantino Remondini, fotografia Pescio-De Carré, 1862 ca. (Genova, Biblioteca Franzoniana).

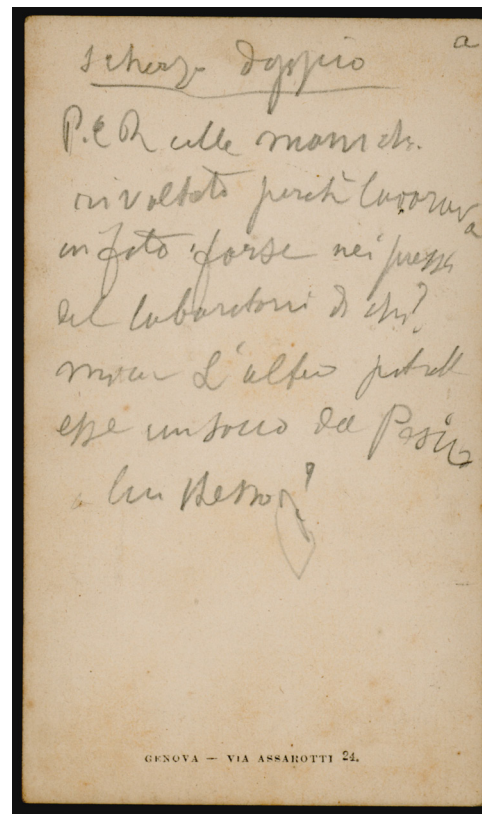


Fig. 7. "Scherzo doppio", Pier Costantino Remondini con un amico, fotografia Pescio-Remondini, 1865 ca. (Genova, Biblioteca Franzoniana).

Studia Ligustica

Fondata e diretta da **Claudio Paolucci**

Comitato scientifico

Carlo Bitossi, Università degli Studi di Ferrara; **Fulvio Cervini**, Università degli Studi di Firenze; **Silvano Giordano**, Pontificia Università Gregoriana, Roma; **Annaclara Palau Cataldi**, Royal Holloway, Università di Londra; **Claudio Paolucci**, Biblioteca Franzoniana, Genova; **Giovanna Rosso Del Brenna**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Graziano Ruffini**, Università degli Studi di Firenze.

Referee Board

Maria Pia Alberzoni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Marco Bologna**, Università degli Studi di Milano; **Maria Paul Davies**, University of Reading; **Cesare de Seta**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Teòfanés Egido**, Universidad de Valladolid; **Marcello Fagiolo**, Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma; **Cosimo Damiani Fonseca**, Accademia dei Lincei; **Fausta Franchini Guelfi**, Università degli Studi di Genova; **Luigi Gambarotta**, Università degli Studi di Genova; **Jane Garnett**, Oxford University; **Massimo Carlo Giannini**, Università degli Studi di Teramo; **George L. Gorse**, Pomona College, Claremont; **Antoine-Marie Graziani**, Université de Corse Pascal Paoli; **Mina Gregori**, Accademia dei Lincei; **Ramòn Gutiérrez**, Centro de Documentacion de Arquitectura Latinoamericana, Buenos Aires; **Rosa Lòpez Torrijos**, Universidad de Alcalà (Madrid); **Filippo Lovison, b.**, Pontificia Università Gregoriana; **Gennaro Luongo**, Università di Napoli Federico II; **Lauro Magnani**, Università degli Studi di Genova; **Flavia Matitti**, Accademia di Belle Arti di Firenze; **Stéphane-Marie Morgain, ocd**, Institut catholique de Toulouse; **Stefano F. Musso**, Università degli Studi di Genova; **Giovanni Muto**, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giovanni Otranto**, Università degli Studi di Bari; **Alberto Petrucciani**, Università degli Studi di Roma La Sapienza; **Vito Piergiovanni**, Università degli Studi di Genova; **Gervase Rosser**, Oxford University; **Rodolfo Savelli**, Università degli Studi di Genova; **Lorenzo Sinisi**, Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro; **Maria Luisa Tàrraga Baldò**, Instituto de Historia, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Alan Touwaide**, Smithsonian Institution, Washington D.C.; **Consuelo Varela**, Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid); **Daniilo Zardin**, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; **Gabriella Zarri**, Università degli Studi di Firenze; **Michael F. Zimmermann**, Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt.

Segreteria scientifica

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova

